

Mantova, il capogruppo lumbard va con l'Udc

MILANO (e. mu.) — Ai colleghi *lumbard* ancora non l'ha detto: «Lo scopriranno dalla conferenza stampa, quando mi vedranno accanto a **Peter Ferdinando Casini**». A Mantova, nella sede **Udc**, oggi la Lega perderà ufficialmente il suo capogruppo in consiglio comunale. Viviano Benedini, 54 anni, primario di Gastroenterologia all'ospedale cittadino, socio sostenitore padano dal '96, per il Carroccio membro del direttivo provinciale e in seguito segretario di circoscrizione, da questo pomeriggio sarà a tutti gli effetti un centrista. La giunta guidata dal sindaco Nicola

fondamento dell'Europa. Io poi ho un solo dovere, quello verso i miei elettori, che ora si ritrovano perplessi di fronte alle ricorrenti paralisi amministrative dovute ai conflitti tra Pdl e Lega». Certo che il passaggio all'Udc suonerà stonato al Senaturo, che dai tempi della rottura con Casini non perde occasione per additare i centristi come «nemici della Padania»: «Umberto Bossi l'ho conosciuto nelle manifestazioni di partito: è sempre stato caratterizzato da un grande fiuto politico ma ultimamente seguiva una strategia politica non condivisibile. Mi aspettavo un'evoluzione del concetto di federalismo che non restasse cristallizzata al "Roma ladrona". Per questo ho scelto il centro, perché mi rivolgo a chi tenta di garantire una stabilità politica attraverso la costituzione di un'ampia base di consenso». Ma l'ex presidente della Camera l'ha conosciuto? «No, aspetto che arrivi in conferenza stampa. Almeno così mi hanno detto».



Benedini con il sindaco Sodano (Pdl)

Sodano e composta da una maggioranza di Pdl e Lega non aveva consiglieri dell'Udc, pertanto il dottore mira a inaugurare una nuova stagione: «Al momento, in aula, il partito non ha una precisa collocazione ma noi vogliamo aggregare tutti coloro che hanno a cuore i problemi della città». L'addio alle camicie verdi è maturato lentamente: «Una riflessione che porto avanti da tre anni. Nel pieno di questa drammatica crisi economica la Lega ha insistito nel mantenere una posizione isolazionista sul piano legislativo e amministrativo, causando un ritardo di reazione al crollo dei mercati: alla fine, chi ha sofferto di più sono state le famiglie e le persone deboli ovvero le categorie che il Carroccio diceva di voler difendere. In più, manca nel movimento la difesa di quelle radici cristiane che sono il

